

# Cybaze: più attenzione alle Pmi la via italiana alla cybersecurity

ANDREA FROLLÀ

IL GRUPPO, CREATO DA POCO ATTRAVERSO UNA SERIE DI FUSIONI E ACQUISIZIONI, SI CONCENTRA SULLE PREVENZIONE DELLA PIRATERIA INFORMATICA A CARICO DELLE **IMPRESE** MINORI, ESSENZIALI NELL' ECONOMIA DEL NOSTRO PAESE. LA PARTNERSHIP PIÙ IMPORTANTE È QUELLA CON I GIAPPONESI DI NTT DATA C circa 140 dipendenti di cui più di 100 analisti, 10 milioni di euro di fatturato aggregato e varie sedi e laboratori sparsi in Italia e all' estero, oltre a grandi realtà nel portafoglio clienti. Sono numeri non ancora ufficiali quelli che accompagnano la nascita di uno dei più grandi gruppi italiani della cybersecurity, ma non bisognerà aspettare più di tanto prima che lo diventino. Il progetto Made in Italy di Cybaze per conquistare il mercato italiano e internazionale della sicurezza informatica sta infatti per arrivare a



dama: secondo quanto risulta ad Affari&Finanza, sarà ufficializzata nel corso di questa settimana una doppia acquisizione che per numeri e nomi è destinata a scaldare il settore. Malgrado Cybaze sia nata appena tre mesi fa da una fusione lungo l' asse Roma-Trieste, l' obiettivo di creare un' eccellenza italiana della cybersecurity è tutt' altro che recente: «Bisogna tornare all' incontro che avuto a Napoli circa due anni fa con Pierluigi Paganini (uno tra i massimi esperti italiani di sicurezza informatica, ndr). Aveva chiaro in testa l' obiettivo di creare un' eccellenza made in Italy in questo settore. Impiegai poco a convincermi della bontà dell' idea e fondammo a Roma Cse CybSec», racconta l' amministratore delegato di Cybaze, Marco Castaldo. A tre mesi fa risalgono invece le prime trattative con gli azionisti della triestina Emaze (realtà specializzata in soluzioni di information security controllata dai gruppi Cogein- Data Management e A2000.it), concluse a settembre con la nascita di Cybaze tramite l' incorporazione di Cse CybSec in Emaze. Un gruppo formalmente operativo dalla prossima metà di novembre ma già al lavoro

con al timone il duo Castaldo-Paganini, rispettivamente amministratore delegato e chief technology officer, e con l' ex ministro degli esteri del governo Monti, Giulio Terzi di Sant' Agata, alla presidenza. Due acquisizioni Ora Cybaze si appresta ad annunciare (intorno a metà ottobre) altre due acquisizioni (una di maggioranza e una al 100%). Le realtà finite nel mirino del neonato gruppo italiano sarebbero la torinese Mediaservice, compagnia di security advisory, e la startup romagnola di cybersecurity Yoroi. A domanda precisa, Castaldo si trincerava dietro un classico "no comment". Insomma, impossibile avere anche solo una mezza conferma dai diretti interessati. In attesa delle ufficialità sui nomi (attese al più per inizio settimana prossima), si sa che il processo di fusione e acquisizioni avviato tre mesi fa condurrà alla creazione di un gruppo tutto italiano dai numeri e dalle prospettive importanti: 140 dipendenti di cui circa 100 analisti, sedi sparse tra Milano, Bologna, Roma, Napoli, Bruxelles, Lugano, diversi centri di ricerca e sicurezza e 10 milioni di euro di fatturato aggregato. Il gruppo vanta inoltre la presenza tra i propri clienti di grazie realtà come Vodafone, Telecom, alcune grandi banche e altre aziende importanti. L' obiettivo dichiarato è raddoppiare i ricavi già nel primo anno di attività post-fusione, mettendo a fattor comune le risorse, le competenze e gli strumenti di ciascuna realtà. I margini di crescita non mancano affatto, visto che il mercato della sicurezza informatica continua a crescere a vista d' occhio. Anche in Italia: nel nostro Paese, calcolano gli Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano, la spesa in cybersecurity ha toccato quota 1,09 miliardi nel 2017, registrando una crescita del 12% rispetto all' anno precedente. Numeri uno «Abbiamo l' ambizione di diventare un player primario nel mercato italiano della cybersecurity e, in termini di numero di analisti e specialisti senior, saremo probabilmente al vertice assoluto », sottolinea Castaldo. Il numero uno di Cybaze evidenzia il potenziale valore aggiunto dell' italianità in un settore dominato dalle multinazionali straniere: «Essere italiani può rappresentare un vantaggio competitivo notevole sia sotto il punto di vista della ricerca, essendoci in Italia ricercatori e ingegneri che non hanno nulla da invidiare a quelli stranieri. Sia da un punto di vista di mercato, specialmente nei Paesi in cui operano quasi solo i grandi player americani, russi e cinesi che hanno stretti rapporti con i Governi non sempre apprezzati». Tra i progetti più innovativi su cui Cybaze sta lavorando rientrano il partenariato con il colosso giapponese Ntt Data per la creazione di un Security Operation Center (Soc). E la sonda cibernetica basata su intelligenza artificiale sviluppata dal Malware Lab del gruppo, ospitato dall' Università del Sannio, che è in grado di individuare le infezioni digitali nascoste nelle infrastrutture delle **piccole e medie imprese**. Piccole eccellenze Oltre alle grandi aziende e alle realtà pubbliche, Cybaze punta infatti pure sulle **Pmi** italiane (che oggi si dividono appena il 22% della spesa totale, dati Polimi) e in particolare sulle piccole eccellenze che operano all' estero e hanno asset informatici da proteggere. Sempre ammesso che si decidano a investire: «La cybersecurity non è un problema tecnologico ma economico », dice Castaldo. «Le **imprese** non investono abbastanza perché non hanno una piena coscienza del rischio. Si accorgono dell' importanza della sicurezza informatica solo dopo essere state attaccate. Invece, la differenza vera la fa la prevenzione». © RIPRODUZIONE RISERVATA.